

Conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale in Belgio

Olimpia Niglio

Il Belgio prima della legge urbanistica del 1962

La storia urbana ed architettonica del Belgio è particolarmente legata alle vicende che hanno interessato tutto il territorio soprattutto nei primi anni del XX secolo quando molto forti erano le speranze che venivano riversate sulle innovazioni introdotte prima dall'Art Nouveau e poi dall'ideologia modernista. In realtà a seguito dello scioglimento nel 1902 dell'alleanza formata dai liberali progressisti e dai socialisti, elemento determinante per la nascita e lo sviluppo dell'Art Nouveau, si verificò un raffreddamento di tale nuova tendenza soprattutto a livello sociale. Così i massimi esponenti di questa nuova tendenza quali Victor Horta, e Henry Van de Velde abbandonarono le loro posizioni lasciando il passo alla cultura tradizionalista che riconosceva nella nuova ideologia nient'altro che un movimento molto elitario e vuoto sia dal punto di vista formale che ideologico. In realtà la tendenza fu quella di riappropriarsi della cultura francese introdotta da Viollet-le-Duc, con un ritorno alle forme del passato, contrariamente a quanto avveniva in quegli stessi anni nella vicina Olanda dove H.P. Berlage, socialista e principale modernista dell'ambiente culturale olandese, proprio nel 1902 inaugurava il palazzo della Borsa di Amsterdam, testimone emblematico della nascita del movimento modernista.

Intanto nei primi anni del XX secolo se da un lato le ideologie riformiste di Berlage interessarono i giovani avvicinandoli alle teorie puramente razionaliste e funzionaliste, dall'altro l'intera nazione, subito dopo il primo conflitto mondiale si trova a dover affrontare il delicato problema della ricostruzione post bellica. Il Belgio, più di ogni altro paese del nord Europa fu particolarmente devastato dalla cannonate tedesche ed interi villaggi e città furono rasi al suolo. Tale triste circostanza fu valutata, però, come buona occasione per (...) *far rinascere il paese con una forma diversa, libero dagli impedimenti storici arbitrari e concepito secondo i più avanzati principi dell'urbanistica contemporanea*¹ Possiamo ben immaginare che il problema della ricostruzione in Belgio fu affrontato e studiato da architetti ed urbanisti di riconosciute competenze, nonché sostenitori delle più avanzate teorie urbanistiche. Il tutto creò grandi aspettative e speranze soprattutto negli ambienti più progressisti che, attraverso la nuova architettura tendevano a creare un supporto materiale anche per un nuovo ordine sociale².

Intanto contrariamente a quanto si aspettavano i giovani architetti, sostenitori delle idee riformiste, l'idea di ricostruire il paese secondo criteri razionalisti e funzionalisti non suscitò grande interesse soprattutto nella classe politica che diversamente preferì ricostruire la situazione precedente alla guerra

¹ F. Strauven, *L'ideologia del modernismo belga dopo l'Art Nouveau*, in Rassegna, Anno X, n°34, giugno 1988, p.9

² Riguardo la ricostruzione del Belgio va annotato che le prime importanti iniziative vennero dall'Inghilterra. Infatti già nel 1914 l'*International Garden Cities and Town Planning Association* decise di organizzare una *Town Planning Conference* sul tema della ricostruzione delle città in Belgio. L'intenzione era quella di proporre l'introduzione di una città modello e in particolare della *garden city* di Howard. Venne anche fondato un *Town Planning Committee* che organizzava seminari e corsi per quanti interessati ad approfondire i temi della *garden city*, tecniche e aspetti pratici. Oltre alle iniziative inglesi va ricordata anche quella olandese con la nascita di un gruppo di studio: *Comité Néerland-Belge d'Art Civique*, composto da Hoste, Otlet e Van der Swaelmen da una parte e da Berlage, Evers, Cuypers e Pauw dall'altra. Il gruppo fondava i suoi studi su di un'urbanistica che si proponeva la ricreazione di una società armoniosa e ben strutturata. Sull'argomento cfr. H. Stynen, *Urbanisme et société. Louis van Swaelmen animateur du Mouvement Moderne en Belgique*, Bruxelles-Liegi, 1979

con l'ausilio di documentazione iconografica e grafica e là dove mancava il riferimento doveva essere sempre lo stile originario prevalente, così come dettava la teoria di Viollet-le-Duc. Vennero pertanto del tutto ignorati tutti i presupposti innovatori e gli studi elaborati già prima della guerra.

Nel frattempo se da un lato continuavano gli studi sulla Cité Moderne, di ispirazione razionalista, dall'altro nei primi anni venti del XX secolo diventava sempre più emergente anche il tema della riqualificazione delle parti abbandonate ed obsolete dei centri storici delle città belghe, tema che ancora una volta faceva apparire del tutto trascurabile lo studio sulla qualità architettonica e spaziale del contesto urbano. All'interno di questo contesto culturale così conflittuale vengono anche approvati dei piani urbanistici ma che si limitavano solo a ristabilire degli allineamenti dei fronti stradali o parziali ricostruzioni di quartieri che non tenevano conto di un rapporto più generale con il contesto urbano ma tendevano a risolvere problemi localizzati, per singoli lotti. All'interno di questi piani, come più volte denunciato anche da Van der Swaelmen le forme architettoniche proposte erano ancora una volta quelle proprie della città storica, che tendevano ad amalgamarsi alle forme stilistiche preesistenti senza creare nulla di nuovo³.

In contrapposizione alle tendenze tradizionaliste alla fine del 1929 con il II CIAM, svoltosi a Basilea il 2 febbraio, viene proposta la costituzione di una sezione belga dei Ciam, presieduta da Bourgeois, durante la quale vengono riaffrontati in modo preciso i temi della città moderna e dell'abitazione⁴. In quest'occasione Bourgeois denuncia in modo palese la debolezza e i ritardi dell'esperienza modernista in Belgio rispetto ad altre esperienze europee e lui stesso si farà promotore per elaborare progetti urbani per una nuova immagine delle città belghe. Solo l'esperienza del concorso di Anversa del 1932 (sistemazione di aree poste sulla riva sinistra della Schelda e non toccati dallo sviluppo storico della città) rende palese il ruolo forte degli schemi urbani lecorbusiani ma che non riscuoteranno interesse se non a livello teorico⁵.

Intanto la situazione politica in Europa si avviava verso un secondo conflitto mondiale che più del precedente non lasciava assolutamente indenne un paese, come il Belgio, la cui posizione geografica, tra Francia e Germania, non certo ne favorì l'incolumità. Con la fine del conflitto, a partire dalla metà degli anni '40 il paese risultò molto danneggiato e gli interventi di ricostruzione si mostravano molto frammentari e manchevoli di un preciso indirizzo politico, normativo nonché culturale sia a livello urbano che a livello conservativo del patrimonio storico.

In realtà subito dopo la guerra gli indirizzi fondamentali venivano dal Cvp, Partito popolare cristiano, che mirava a migliorare il benessere della popolazione con l'incentivazione di progetti di edilizia residenziale con la conseguente lottizzazione di terreni che però avvenivano senza il controllo di alcuna disciplina urbanistica, favorendo allo stesso tempo una notevole frammentazione saturazione dei terreni esterni ai centri storici delle principali città. Dopo la legge De Taeye del 1948 (che offriva supporto al programma del Cvp) e la legge Brunfaut del 1949 (che incentivava la politica della casa plurifamiliare) il Belgio soltanto nel 1962 approva la prima legge urbanistica a cui seguono numerosi piani regolatori e piani di recupero dell'identificazione storica del tessuto urbano ed edilizio delle città. Ma nonostante le norme emanate, la mancanza di una convincente politica urbana e di tutela del territorio trova ampia dimostrazione nell'edificazione selvaggia dei litorali (Ostenda, Blankenberge, Knokke, etc...) che

³ H. Stynen, *La cité-jardin tra naturalismo e razionalismo*, in Rassegna, Anno X, n°34, giugno 1988, p. 18

⁴ Tra il 1922 e il 1930, le Società Le Logis e Floréal affidavano a tre giovani architetti, Raymond Moenaert, Lucien Francois e Jean-Jules Eggerix la realizzazione del più importante e notevole intervento urbano, su schema di città-giardino, per la realizzazione di abitazioni a buon mercato. L'intervento realizzato a Boitsfort (Bruxelles) anche se molto contrastato fu completato e le società al fine di conservare le caratteristiche architettoniche proposte negli edifici adottarono una serie di norme per la manutenzione (colore delle facciate, intelaiature degli infissi, tegole delle coperture, etc...), disposizione che tuttora vengono rispettate e che consentono di mantenere il luogo nella sua integrità originaria. Cfr. A. Van Loo e D. Matteoni (a cura di), *Temî e progetti del modernismo belga*, in Rassegna, Anno X, n°34, giugno 1988, p. 47

⁵ D. Matteoni, *Il Belgio fronte del Movimento Moderno*, in Rassegna, Anno X, n°34, giugno 1988, p. 31

prende avvio proprio negli anni sessanta con la sostituzione di case unifamiliari a favore di una gigantesca "muraglia di cemento" finalizzata a sviluppare l'attività economica e turistica della costa del Nord⁶. Questa politica di "sterminio" del patrimonio esistente, trova applicazione anche nelle città più grandi dove la ricca eredità architettonica del passato viene cancellata per dar posto alle sperimentazioni dell'edilizia moderna.



Blankenberge. La muraglia di cemento della costa Nord

I primi programmi di tutela dal 1968 in poi

Intanto la maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica riguardo il patrimonio storico architettonico del paese trova un grande sostegno soprattutto nell'ARAU (Atelier de Recherche ed d'Action Urbaines) fondato nel 1968 che attribuiva il gran caos degli anni sessanta ad una mancanza di rispetto ed attenzione verso la storia da parte delle amministrazioni delle città, accompagnata poi anche da una scarsa conoscenza della stessa architettura belga, sia storica che moderna⁷. In quello stesso anno a Bruxelles veniva fondato l'Archivio Sint Lucas, all'interno del quale si operava un'attiva sensibilizzazione dell'interesse collettivo nei confronti del patrimonio storico soprattutto della capitale. Così l'ARAU, sollecitando una politica di concertazione urbana mirava a tutelare il linguaggio dell'architettura storica e moderna del paese trovando poi nelle teorie e nell'opera di Léon Krier un grande appoggio, in quanto l'architetto promuoveva il ritorno ad un'architettura tradizionale⁸.

⁶ M. Dubois, *Belgio. Architettura, gli ultimi venti anni*. Electa, Milano 1993, p. 25

⁷ Nel 1965, nonostante l'opposizione di diverse correnti culturali internazionali, a Bruxelles viene demolita la Maison du Peuple di Victor Horta e sostituita da un insignificante edificio multipiano. Erano quelli gli anni della massima sperimentazione dell'edilizia residenziale.

⁸ M. Dubois, *Belgio, op. cit.*, pp. 26-28

Negli anni ottanta la rivista "AAM" (degli Archivi di Architettura Moderna di Bruxelles) si farà portavoce del messaggio di Léon Krier che ha incentivato la tutela e la valorizzazione del linguaggio classico e più tradizionale dell'architettura belga.

A seguito di ciò soltanto intorno alla metà degli anni settanta le Autorità governative del Belgio danno vita ad una campagna di sensibilizzazione per la conservazione dei monumenti. In realtà la mancata volontà politica di investimento nelle grandi strutture va a vantaggio di un programma che incentiva la ristrutturazione di edifici storici e quindi anche interventi di restauro più conservativo.

Grande priorità viene attribuita, infatti, ai progetti finalizzati al riutilizzo di edifici preesistenti e la cui politica di tutela e valorizzazione del patrimonio ben si manifesta anche nell'impegno profuso dalla Fondazione Re Baldovino. Sulla scia di questa politica vengono incentivati diversi progetti di riuso e recupero e tra i principali si ricorda quello degli ex Magazzini Waucquez di Victor Horta a Bruxelles, realizzati tra il 1903 ed il 1906 e restaurati accuratamente, tra il 1989 ed il 1990 dallo studio Cooparch al fine di destinarli a nuova sede del centro belga per il fumetto.

A seguito delle riforme istituzionali del 1980, del 1988-1989 e del 1993, in Belgio sono state introdotte due forme di organizzazione politica ma tra loro parallele basate, rispettivamente sui rapporti linguistici e culturali (Communautés) e in materia di legislazione territoriale (Régions).

In dettaglio le Comunità (fiamminga, francese e vallona) hanno competenze specifiche in ambito sanitario, sociale e solo quella vallona in base ai decreti del 27 dicembre 1993 e del 17 gennaio 1994 ha competenze anche nel settore della tutela del patrimonio immobiliare.

Diversamente dalle Comunità, le Regioni svolgono funzioni in materia legislativa, in pianificazione e sviluppo del territorio, in materia di lavori pubblici e in economia. Soltanto dall'8 agosto del 1988 svolgono funzioni anche nel settore della tutela del patrimonio architettonico.

Prima ancora di queste istituzioni la tutela del patrimonio in Belgio era affidata alla Commission Royale des Monuments et des Sites, nata nel 1835 e che attualmente è suddivisa in tre sottocommissioni così ripartite:

Commissie voor Monumenten en Landschappen, Nederlandse autonome sectie", per la Regione delle Fiandre;

Commission royale des Monuments, Sites et Fouilles", per la Regione della Vallonia ;

Commission royale des Monuments et des Sites de la Région de Bruxelles-Capitale, relativa alla sola città di Bruxelles.⁹

La tutela del patrimonio architettonico ed ambientale nella Regione delle Fiandre.

La Regione delle Fiandre, dal 1980, a seguito della fusione della Communauté con la Région possiede un'unica struttura governativa che contemporaneamente riveste sia le competenze della Comunità che della Regione¹⁰. Il Ministero della Comunità fiamminga poi consta di 6 Dipartimenti di cui uno è il Dipartimento per lo sviluppo delle infrastrutture e si compone a sua volta di altre differenti amministrazioni e uno di queste si occupa solo di pianificazione del territorio, dei monumenti e dei siti (AROHM) a cui poi appartiene la Sezione più specifica dei Monumenti e dei Siti (AML).

Nelle Fiandre la tutela del patrimonio sia immobiliare che paesaggistico sia attua mediante un sistema legislativo non molto articolato. La prima legge è del 7 agosto 1931 (con modifiche al 14 luglio 1993) e

⁹ P. Rupp, Dipartimento degli Affari Internazionali, Ministero della Cultura, R. Dinkel, Conservatore Regionale dei Monumenti Storici, Direzione del Patrimonio, Ministero della Cultura, Relazione di sintesi sul territorio del Belgio, 1995

¹⁰ Su una superficie totale del territorio belga di circa 30.500 chilometri quadrati, la Regione delle Fiandre, suddivisa in 5 province con 308 comuni, occupa circa un terzo del territorio con un numero di abitanti pari a poco più della metà rispetto al complessivo dell'intera nazione.

si rivolge alla conservazione dei monumenti e dell'ambiente¹¹; segue la legge del 3 marzo 1976 (modificata con decreto del 22 febbraio 1995) che regola la protezione dei monumenti e dell'ambiente rurale¹²; ancora un'ordinanza del governo fiammingo il 17 novembre 1993¹³ fissa le prescrizioni generali in materia di conservazione dei monumenti e dei siti urbani e rurali e con decreto del 29 settembre 1994 da principio ad una prima opera importante di manutenzione degli edifici storici protetti a cui segue poi un altro decreto del 5 aprile 1995 che indica i principi da perseguire durante i lavori di restauro eseguiti su monumenti protetti.

Questi ultimi fanno parte di un inventario a cui seguono differenti livelli di protezione. Nelle Fiandre, come in Vallonia, esiste un unico livello di protezione e l'inventario dei monumenti viene aggiornato periodicamente anche tramite un intervento privato che può presentare richiesta di inventariazione di un sito o di un monumento. Successivamente una Commissione composta da rappresentanti della Regione, della Provincia e del luogo interessato valutano la richiesta che definitivamente viene rilasciata dalla Commission Royale des Monuments et des Sites¹⁴.

Tutte le autorizzazioni relative a lavori di manutenzione, di consolidamento e di restauro sono valutate ed approvate dalle autorità del Comune di interesse e confermate da un funzionario delegato dal Ministero del Governo di appartenenza e che ha competenze nella materia specifica.

Nelle Fiandre in particolare le istanze di autorizzazione ad eseguire lavori di restauro e/o di manutenzione vengono comunicate direttamente alla Section des monuments et des sites che valuta il valore del monumento in relazione alla proposta di intervento inoltrata e se quest'ultima è conforme a quanto previsto anche in base alle leggi vigenti allora il permesso è presto deliberato senza ulteriori approvazioni da parte del funzionario del Ministero.

Il controllo dei lavori viene poi esercitato da ispettori aderenti ad amministrazioni specializzate nel settore della tutela e della conservazione¹⁵.

La Regione delle Fiandre, rispetto all'intero territorio belga, si differenzia, inoltre, per la presenza di una Fondazione finalizzata alla tutela del patrimonio fiammingo (Stichting Vlaams Erfgoed), che su modello delle associazioni britanniche, senza scopo di lucro, ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale, del patrimonio immobiliare e dei siti, nonché il restauro, la manutenzione e la gestione degli stessi monumenti ricercando anche funzioni a questi compatibili.

¹¹ La legge del 1931 è precedente alla Carta di Atene emanata a seguito della Conferenza Internazionale svoltasi ad Atene tra il 21 e il 30 ottobre 1931 e a cui aveva partecipato anche Victor Horta in rappresentanza del Belgio.

¹² La legge trova valido riferimento nei documenti internazionali approvati nel 1975 e in particolare la Carta Europea del Patrimonio Architettonico (Amsterdam 21-25 ottobre 1975) e la Dichiarazione di Amsterdam (varata sempre in occasione del Congresso di Amsterdam dell'ottobre del 1975 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa)

¹³ E' del 30 giugno 1993, invece, il decreto per la tutela del patrimonio archeologico

¹⁴ Nelle Fiandre l'organo competente in materia di inventariazione è la Section des Monuments et des Sites et l'Institut du Patrimoine Archéologique. Esistono poi due tipi di inventari: uno generale e uno particolare. Il primo riguarda propri i monumenti e i siti mentre il secondo i parchi e i giardini storici, i beni mobili ed archeologici. Con riferimento al 1996 nelle Fiandre sono stati inventariati circa 5 143 monumenti, 186 siti urbani e 715 siti a carattere rurale.

¹⁵ Relativamente a possibili finanziamenti nella Regione delle Fiandre esistono due livelli di incentivi: uno relativo al restauro (che a sua volta si suddivide in due categorie: interventi su edifici pubblici ed interventi su edifici privati) e l'altro alla manutenzione. Con particolare riferimento ad interventi di restauro su edifici privati si può prevedere un finanziamento del 25% (rispetto al costo complessivo dell'intervento) da parte della Regione, il 7,5 % da parte della Provincia e il 7,5 % da parte del Comune; la restante parte del 60% è a cura del proprietario. Diversamente si può arrivare anche ad un finanziamento del 50% (rispetto al costo complessivo dell'intervento) da parte della Regione, il 15% da parte della Provincia e il 15 % da parte del Comune; la restante parte del 20% è a cura del proprietario, qualora il monumento può essere adibito a funzione pubblica e presenta una buona visibilità rispetto al contesto in cui è inserito. Diversamente per gli edifici pubblici la Regione può arrivare a finanziare fino ad un massimo del 60 % (rispetto al costo complessivo dell'intervento), la Provincia il 30% ed il Comune il restante 10%. Infine per i lavori di manutenzione i finanziamenti prevedibili sono in relazione all'importo dei lavori e alle disponibilità annualmente messe a disposizione dagli organi competenti.

E' utile sottolineare che nelle Fiandre il patrimonio tecnico-industriale nonché l'insieme più rappresentativo dell'architettura del XX secolo è parte integrante degli inventari che includono i monumenti e l'architettura vernacolare di interesse storico. Al riguardo è molto incentivata anche una politica di avvicinamento e di dialogo tra il patrimonio esistente e le nuove forme architettoniche.

In generale tutti i lavori di restauro conservativo e di tutela del patrimonio ambientale, nelle Fiandre come in tutto il territorio belga, vengono eseguiti da architetti che non hanno una specifica formazione professionale ne tanto meno un'iscrizione ad un particolare albo professionale. Solo gli architetti funzionari di amministrazioni specializzate nel settore della tutela non possono operare come progettisti liberi professionisti.

Ancora nelle Fiandre, come in tutto il resto del territorio del Belgio è molto sentita la sensibilizzazione alle problematiche della tutela del patrimonio architettonico ed ambientale, mediante coinvolgimento diretto delle scuole, delle associazioni, con conferenze e seminari periodici, nonché delle Jounées du Patrimoine che contribuiscono molto ad avvicinare l'opinione pubblica alle questioni della conservazione e della tutela dei Beni Culturali in genere.

Tale azione di integrazione è quanto è stato ribadito nella Dichiarazione di Amsterdam del 1975 e poi nella Convenzione di Granata per la Salvaguardia del Patrimonio Architettonico Europeo del 1985, il cui documento è stato ratificato definitivamente in Belgio solo l'8 giugno 1992 e pubblicato poi su *Moniteur belge* il 29 ottobre 1993¹⁶.

E' necessario evidenziare come la politica di tutela nelle Fiandre, ma in generale nell'intero territorio belga, si è sempre confrontata con le problematiche di sviluppo urbano e quindi di pianificazione territoriale. Ma se dal punto di vista urbanistico, come precedentemente accennato, si rileva un notevole caos politico e culturale, diversamente si manifesterà in alcuni centri come Bruges e Gent dove a partire dal 1972 le due città si dotano di strumenti di pianificazione per la tutela dei rispettivi centri storici che tuttora garantiscono una qualità abitativa e spaziale di notevole suggestione. In particolare Bruges, di antico impianto medioevale, tende a confermare la sua immagine "romantica" e stabilisce che qualsiasi aggiunta che venga apportata nel suo contesto storicizzato, dovrà integrarsi con il contesto soprattutto da un punto di vista formale e perseguendo una politica "di ricostruzione stilistica". Gli stessi interventi definiti di restauro operati attualmente in Gent, così come in altri centri delle Fiandre, mostrano un chiaro atteggiamento "mimetico" tanto da prevedere lo sventramento di interi fabbricati, conservando la "pelle" esterna e dando vita a complessi interni del tutto nuovi. Ciò consente di conservare solo l'immagine storica, visibile esteriormente, mentre per gli interni si tende a rispondere soprattutto alle moderne esigenze funzionali a cui una struttura storica poco si adatta. Quindi si rileva un atteggiamento meno conservativo ma più finalizzato al recupero e al riuso, temi e metodi registrati anche a livello di pianificazione territoriale.

¹⁶ P. Rupp, Dipartimento degli Affari Internazionali, Ministero della Cultura, R. Dinkel, Conservatore Regionale dei Monumenti Storici, Direzione del Patrimonio, Ministero della Cultura, Relazione di sintesi sul territorio del Belgio, 1995



Scorcio di un canale nel centro storico di Brugge



Gent. Intervento di riuso di un complesso edilizio con recupero della cortina esterna.

Le Fiandre, più di ogni altra parte del paese, anche grazie al contributo di progettisti stranieri¹⁷ ha ricevuto una notevole ventata di novità a livello di pianificazione territoriale tanto da riaprire il dibattito sulle questioni urbanistiche sempre particolarmente delicate in Belgio.

Ma merita una breve riflessione, al riguardo, l'intervento su un piccolo centro a sud delle Fiandre, Ieper, che come molti centri di confine è stato del tutto raso al suolo durante i bombardamenti della prima guerra mondiale. Oggi alcuni resti di mura fortificate ci fanno ancora leggere i segni dell'antico insediamento medioevale. Solo dopo il secondo conflitto mondiale le operazioni di ricostruzione della città si sono intensificate e sono state finalizzate alla ricostruzione e ripristino dell'immagine originaria sia a livello urbanistico che architettonico. Infatti sono stati riconfermati gli antichi tracciati stradali e le piazze lungo cui hanno ritrovato posto gli antichi edifici ricostruiti in "stile" secondo i principi della cultura ottocentesca francese, particolarmente applicata in Belgio. Un caso emblematico la Grote Markt con i suoi edifici più rappresentativi del tutto danneggiati dai bombardamenti del 21 novembre 1914 e ricostruiti nel pieno rispetto del principio del "com'era e dov'era", *adagio nostalgico*¹⁸ a cui tanti interventi in tutta Europa si sono ispirati. Infatti l'esempio di Ieper si può certamente affiancare al caso di altri centri urbani europei, pensiamo a città come Lipsia, Dresda, Varsavia, in cui la ricostruzione, se pur in stile, dell'architettura distrutta ha consentito di dare nuovamente vita ad una città che ha rivolto particolare attenzione al recupero degli aspetti culturali nonché sociali che spesso sono trascurati ma che invece sono fondamentali *sia per la conservazione del patrimonio culturale e storico nonché per la creazione di una nuova città, dalla quale non si debba essere tentati di fuggire al più presto possibile*¹⁹

In realtà l'architettura non meno della letteratura è specchio della vita civile, morale ed intellettuale e in quanto tale (...) *non sono i pochi monumenti di eccezione a creare l'ambiente delle nostre antiche città ma le tante opere tendenti ad esprimere un particolare valore corale ed a fornire quindi l'impronta peculiare di una civiltà*²⁰

Così le esperienze analizzate relative al territorio belga ci forniscono una buona occasione per riflettere sul concetto del rispetto delle diversità e delle pluralità culturali di cui il territorio europeo è caratterizzato.

Tali pluralità culturali impongono agli addetti alla salvaguardia del patrimonio culturale, un'alta sensibilità rivolta soprattutto al rispetto delle memorie collettive e delle identificazioni culturali. Ciascuna comunità ha un suo preciso concetto di patrimonio e di conservazione ed essendo i

¹⁷ Piano di sviluppo per Kortrijk-Hoog di Bernardo Secchi con Stéphane Beel

¹⁸ C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino 1977, pp.46-47

¹⁹ R. Pane, *Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti*, in *Attualità dell'ambiente antico*, Firenze 1967

²⁰ R. Pane, *Città antiche edilizia nuova*, Napoli 1959; O. Niglio, *Riflessioni sul centro storico: significato, tutela valorizzazione*, in *Progetto* (Ordine Architetti della Provincia di Salerno), Anno VIII, n°1, febbraio 1997, p.3

monumenti portatori di valori questi possono mutare nel tempo e tale variabilità deve ogni volta essere valutata e riconosciuta. In quest'ottica gli strumenti ed i metodi sviluppati per giungere ad una corretta salvaguardia devono essere adeguati alle diverse situazioni territoriali, culturali e temporali e quindi soggette ad un continuo *processo di cambiamento*²¹. Il particolare contesto di questi valori rende poi necessaria la predisposizione di un piano di conservazione e di una serie di decisioni che devono essere codificate all'interno di un progetto di restauro redatto in base ad appropriati criteri tecnici, strutturali e culturali che non devono puntare a individuare delle metodologie generalizzabili ma, al contrario, delle teorie e dei metodi strettamente connessi con la realtà in cui si opera.



Ieper . Il Grote Markt in un quadro ad olio del 1829 di Vermont Serafijn



Ieper. Il Museo in Grote Markt dopo i bombardamenti del 21 novembre 1914



Ieper (2003). La torre civica, in Grote Markt, totalmente ricostruita rispettando forma e stile architettonico originario



Ieper (2003). Una strada del centro storico del tutto ricostruita in "stile"

²¹ La Carta di Cracovia 2000. Principi per la conservazione e il restauro del patrimonio costruito, G. Cristinelli (a cura di), Marsilio, Venezia 2002, p.182

"Progetto Restauro", anno 10, n°30, aprile 2004.

Nota: La documentazione fotografica ed iconografica è dell'autore